

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA - ANNO C

PREGHIERA INIZIALE: *DAL SALMO 125. A CORI ALTERNI*

Quando il Signore ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

La liturgia della messa della quinta Domenica di Quaresima dell'anno C propone, come seconda lettura, un brano della lettera inviata da Paolo ai cristiani di Filippi.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CRISTIANI DI FILIPPI 3,8-14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

IL TESTO: Il brano del Vangelo di Giovanni della quinta domenica di quaresima (8, 1-11) ci propone l'episodio della donna sorpresa in flagrante adulterio che sta per essere lapidata ma che Gesù libera e non condanna.

PAOLO AI CRISTIANI DI FILIPPI le affermazioni di Paolo in questa parte della lettera ai cristiani di Filippi ci possono aiutare a meglio interpretare alla luce del messaggio fondamentale del Vangelo di Giovanni di questa domenica: **l'importanza decisiva dell'incontro con Gesù** per la nostra salvezza (come lo è stato per quella dell'adultera).

Infatti, il passo della lettera ai cristiani di Filippi, che la liturgia di questa domenica ci propone, si apre con una dichiarazione di Paolo relativa alla sua vita. **Una vita in cui una sola cosa conta: l'incontro con Cristo.**

PERDITA...SPAZZATURA Paolo è stato un fervente ebreo, scrupoloso osservante delle prescrizioni della Legge di Mosè ed ha ispirato le scelte della sua vita ad un alto criterio morale: quello dei Comandamenti. Eppure, ritiene che **“tutto (questo) sia una perdita” di fronte all'incontro con Gesù.** Anzi la conoscenza di Gesù è quanto di meglio gli ha riservato la sua vita. Notiamo che Paolo definisce “sublime” la conoscenza di Cristo Gesù (nella lingua che usa Paolo, il greco: “al di sopra di tutto”). Notiamo ancora che per l'apostolo, che ben conosce i testi dell'Antico testamento, **quella che noi chiamiamo “conoscenza” non è solo un fatto intellettuale ma un rapporto vitale che riguarda ogni aspetto della vita.** Perciò l'incontro con Gesù è stato per lui qualcosa che lo ha cambiato profondamente. Secondo Paolo, però, **non è l'osservanza di una nuova morale (cristiana)** quello che conta (quasi che per diventare cristiani fosse sufficiente togliere o aggiungere qualche prescrizione): **quello che conta è guadagnare “Cristo Gesù”,** tutto il resto in confronto è **“spazzatura”.**

LEGGE ... FEDE Paolo precisa, subito dopo, il suo pensiero: *“avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede”³*: noi non siamo giustificati/salvati da Dio per le nostre opere ma per la fede in Cristo Gesù. Qui Paolo **pensa certamente alle “opere” della Legge di Mosè,** comprese le prescrizioni anche rituali (lavarsi le mani, non entrare in contatto con pagani, non entrare in contatto col sangue, ecc.) **ma non solo.**

Anche per i cristiani di Filippi, al di sopra e prima di ogni prescrizione morale di qualunque genere, **ci deve essere la fede in Cristo,** perché è solo da essa che deriva la *“giustizia che viene da Dio”,* ovvero la salvezza.

Insomma, secondo Paolo, non è il nostro comportamento a salvarci (credere questo equivarrebbe a credere di essere capaci di salvarci da soli) **ma la fede/fiducia in Cristo Gesù ci rende giusti davanti a Dio.**

LA SUA RESURREZIONE Il Gesù, che Paolo poco sopra ha indicato come suo Signore”, è il **Risorto: la fede di Paolo e la nostra è la fede nella “potenza della sua resurrezione”:** cioè un uomo è stato resuscitato da Dio e la potenza di questa resurrezione è in grado di cambiare le vite di tutti coloro che credono in Lui. La liturgia di questa domenica (ormai molto vicina alla Settimana pasquale) ci propone un testo di Paolo in cui si precisa in che cosa consista la “potenza della resurrezione” di Gesù per la nostra vita. **Insomma la resurrezione di Gesù non è solo una verità di fede senza conseguenze per noi, anzi è un fatto decisivo-**

LA COMUNIONE ALLE SUE SOFFERENZE...CONFORME ALLA SUA MORTE La resurrezione di Gesù ha per Paolo Due aspetti. Qui ne sottolinea il primo: essa ci consente di interpretare e di vivere le sofferenze di cui è intessuta la nostra vita (malattie, insuccessi, ecc.) *“in*

³ Notiamo come in questo versetto compaia per due volte la parola fede a denotarne l'importanza

conformità alla morte di Cristo in comunione alle sue sofferenze, facendo(c)i conforme alla sua morte”: anche gli aspetti più difficili (e talora incomprensibili) della nostra vita in Gesù acquistano un senso. Ma a Paolo questo non basta: la resurrezione di Gesù accende in lui una nuova grande speranza.

NELLA SPERANZA DI GIUNGERE ALLA RESURREZIONE DEI MORTI Paolo ci offrirà un’esauriente spiegazione di questa speranza, quando, scrivendo ai cristiani di Roma, dirà: *“se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che **Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.**¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”* (6, 8-13).

Anche noi, come Paolo, non abbiamo ancora raggiunto la meta ma, come lui, stiamo correndo verso la meta, di cui la prossima Festa di Pasqua di resurrezione è insieme l’immagine e la piena realtà.

PER PARLARE TRA NOI Anche per noi l’incontro con Cristo è il fatto più importante della nostra vita? - Oggi è più diffusa la credenza nella reincarnazione che nella resurrezione: ma le due realtà sono diverse e incompatibili. Perché? - Quale posto occupa Il “Signore Gesù” nella nostra vita? E’, come per Paolo, il “nostro” Signore? E questo cosa significa?

DALLA BOLLA “SPES NON CONFUNDIT” (La speranza non delude) con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo che stiamo celebrando:

“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l’ha svolta nell’area orientale dell’Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell’annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull’amore, non delude.” (2)

PREGHIERA FINALE *Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia.*

Per Cristo nostro Signore. AMEN

(Dalla Preghiera della Messa della quinta domenica di Quaresima)